

Allianz Trade: in Italia 8.250 imprese a rischio default

26 Ottobre 2023

Allianz Trade ha pubblicato il suo ultimo **Rapporto sulle insolvenze globali** e fornisce previsioni aggiornate per il 2023 e il 2024. Secondo l'assicuratore dei crediti commerciali, dopo un piccolo rimbalzo registrato nel 2022 (+1%), le insolvenze globali sono destinate ad aumentare del +6% nel 2023 e del +10% nel 2024.


Il calo delle riserve di liquidità e il peggioramento della redditività mettono a rischio molti settori

La **recessione dei fatturati aziendali** sta prendendo piede a causa del minore potere di determinazione dei prezzi e dell'indebolimento della domanda globale: a partire dal secondo trimestre del 2023 e per la prima volta dalla metà del 2020, la recessione dei fatturati si è estesa a tutte le regioni (-1,9% a/a). Questa situazione, unita al persistente aumento dei costi, sta compromettendo la redditività. Di conseguenza, la liquidità diminuisce rapidamente ed è improbabile che migliori prima del 2025.



"Le aziende dispongono ancora di notevoli eccedenze di liquidità, pari a 3,4 miliardi di euro nell'Eurozona e 2,5 miliardi di dollari negli Stati Uniti, ma queste riserve rimangono fortemente concentrate nelle grandi imprese e in settori specifici come il tecnologico e i beni di consumo ciclici. In generale, la maggior parte delle imprese non riesce a incrementare la quota di liquidità tramite le attività operative, a fronte di una crescita economica che resta bassa per un tempo protratto. Nel complesso prevediamo due accelerazioni delle insolvenze aziendali globali: nel 2023 con +6% e nel 2024 con +10%, dopo il +1% del 2022", **afferma Aylin Somersan Coqui, CEO di Allianz Trade.**

Nel 2023 le imprese e i settori più vulnerabili, soprattutto l'**ospitalità**, i **trasporti** e il **commercio all'ingrosso** e **al dettaglio**, si trovano tra l'incudine e il martello. Gli altri settori stanno recuperando velocemente, in particolare l'edilizia, dove i lavori in arretrato sono stati quasi terminati, specialmente nel segmento residenziale.

 *stesso tempo, la persistenza di elevati tassi di interesse riduce la domanda in settori come immobiliare e i beni durevoli e inizia a mettere sotto pressione la solvibilità di settori*

pesantemente indebitati, come i servizi e le telecomunicazioni, oltre al settore immobiliare su entrambe le sponde dell'Atlantico. Inoltre, il fabbisogno di capitale circolante (WCR) globale ha raggiunto attualmente il livello record di 86 giorni, oltre 2 giorni in più rispetto ai livelli pre-pandemia. L'aumento dei tassi d'interesse rende ancora più costoso per le imprese finanziare un WCR strutturalmente più elevato, con conseguenti rischi per i settori come l'edilizia, i macchinari e le attrezzature di trasporto", spiega **Maxime Lemerle, Capo analista della Ricerca sulle Insolvenze aziendali.**

3 Paesi su 5 raggiungeranno i livelli di insolvenza aziendale pre-pandemia entro la fine del 2024

Alla fine del 2023 la normalizzazione delle insolvenze aziendali sarà completa nella maggior parte delle economie avanzate e si prevedono per il 55% dei Paesi importanti aumenti a due cifre. Tra questi vi sono gli Stati Uniti (+47%), la Francia (+36%), i Paesi Bassi (+59%), il Giappone (+35%) e la Corea del Sud (+41%). A livello globale, 3 Paesi su 5 raggiungeranno i livelli d'insolvenza aziendale pre-pandemia entro la fine del 2024, tra cui i grandi mercati come gli Stati Uniti e la Germania. La crescita del PIL su entrambe le sponde dell'Atlantico avrebbe bisogno di raddoppiare per stabilizzare le cifre sull'insolvenza, cosa che non avverrà prima del 2025.

*"Inoltre, in un contesto di rallentamento della crescita economica globale, è probabile che si allunghino i tempi di pagamento e questo contribuirà ad aumentare le insolvenze nei prossimi trimestri. I tempi medi di incasso a livello globale superano già i 60 giorni per il 47% delle imprese. Un giorno in più di ritardo nei pagamenti equivale a un vuoto finanziario di 100 miliardi di dollari negli Stati Uniti, 90 miliardi di dollari nell'UE e 140 miliardi di dollari in Cina. Con i prestiti bancari per le PMI già in via di esaurimento, potrebbe rivelarsi molto arduo colmare questo vuoto di finanziamento", spiega **Aylin Somersan Coqui, CEO di Allianz Trade.***

In Italia le insolvenze aziendali supereranno i 10.000 casi nel 2024 crescendo del 24% vs 2023

L'Italia, dopo essersi distinta per un numero basso e prolungato di insolvenze fino al 2022, è ora **a rischio di una notevole accelerazione delle insolvenze delle imprese entro il 2025.** Il processo di normalizzazione è iniziato più tardi, all'inizio del 2023, e in modo disomogeneo tra i settori con forti aumenti nel manifatturiero e nella maggior parte dei servizi mentre resta ancora bassa la crescita dei default commercio al dettaglio e nell'ospitalità e in calo nei trasporti e nell'edilizia. Nel complesso, l'accelerazione dell'inversione di tendenza registrata nel corso dell'anno dovrebbe portare il 2023 a chiudere con 8.250 casi (ovvero +1.090 casi ovvero +15% a/a). Ci aspettiamo che la debolezza prolungata dell'economia fino al primo semestre del 2024 si diffonda in tutti i settori, mentre le imprese si troveranno ad affrontare costi più elevati, tassi di interesse più elevati e una minore disponibilità di finanziamenti. In questo contesto, le insolvenze delle imprese dovrebbero continuare a crescere a doppia cifra nel 2024 (+24% ovvero +1.950 casi) e rimanere stabili nel 2025 (10.200 casi).